



**Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loreto - Cosenza**
www.parroccialoreto-cs.it

Anno 17° n. 13
26 Marzo 2017

4ª Domenica del Tempo di Quaresima

Foglia della Domenica

a cura di Ernesto Porro

«Cristo: luce per le nostre tenebre»

Oggi è la domenica detta «Lætare», della gioia, dalla parola latina con cui inizia il canto d'ingresso, costituito dai versetti 10 e 11 di Isaia al capitolo 66. I tempi di austerità e di penitenza della Chiesa non sono mai tristi, ma aprono sempre alla gioia. Oggi la nostra gioia nasce dal brillare della luce di Dio, della luce che è Dio, ai nostri occhi. Luce che è amore, pace, gioia; luce che è la presenza di Dio in noi. E «la luce» caratterizza tutta la liturgia, coinvolgendo tutto l'uomo. Si parla di occhi che non vedono e di occhi che vedono; di tenebre e di luce; di sguardo superficiale e di sguardo del cuore; di fede e d'incredulità. Il cristiano è colui che deve imparare a vedere col cuore, a vedere nel cuore: a partecipare allo sguardo di Dio sul mondo e sull'uomo. «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16,7), leggiamo nella prima lettura. Anche il cuore ha i suoi occhi, quelli della fede. E la cecità fisica, esteriore, a volte è simbolo della cecità interiore: l'incredulità. Giovanni ci accompagna in questo itinerario di conversione che muta le tenebre interiori in luce attraverso il miracolo del cieco nato. Per poter salire con Gesù a Gerusalemme abbiamo bisogno non solo di bere al pozzo dello Spirito, ma anche di essere risanati interiormente attraverso la fede.

Il racconto evangelico è ambientato a Gerusalemme. Gesù vi è salito dalla Galilea per la festa delle Capanne, festa della luce e dell'acqua. Durante la festa Gesù proclama di essere la luce del mondo (cf Gv 8,12). Iniziano le discussioni su Gesù: i giudei hanno una dura reazione contro di lui. Egli non demorde e li accusa di non accogliere la testimonianza di Abramo in suo favore (cf Gv 8,56). Lui si nasconde ed esce dal tempio. Ma «passando, vide...».

Gesù passa accanto all'umanità, che ha sposato nell'incarnazione. Passa e vede un uomo che giace nelle tenebre: vede la sua cecità. Lui è luce, è venuto ad illuminare coloro che lo accolgono. Allora si ferma, si china su questa umanità: il cieco non proferisce parola alcuna. Non c'è richiesta di aiuto, non c'è reazione a quanto Gesù sta per compiere. Come per la Samaritana, Gesù prende l'iniziativa della salvezza, provoca senza essere stato interpellato.

Il racconto del «segno» operato da Gesù è molto sobrio e povero di dettagli. L'accento è posto sul momento in cui il cieco riacquista la vista bagnandosi alla piscina di Siloe, chiara allusione al battesimo. Gesù non solo si avvicina all'umanità, ma la prende tra le sue mani, la rigenera, la riporta alla luce. La guarigione del cieco crea confusione tra i vicini: c'è chi lo riconosce, c'è chi nega la sua identità. Tale dissenso si impadronisce anche dei farisei che sono ufficialmente deputati a dirimere la situazione. Al di là di quello che può sentire, il cieco, che ha recuperato la vista, inizia a comprendere la vera identità di Gesù. I giudei interrogano i genitori sulla verità della malattia del figlio prima di avere un secondo dialogo con il cieco guarito. Ormai l'autorità giudaica si è completamente chiusa a quella stessa luce che invece ha illuminato gli occhi e il cuore del cieco: non hanno alcuna incertezza nel giudicare negativamente l'operato di Gesù. Ma il racconto non è ancora finito. Il cieco incontra nuovamente Gesù. È ancora Gesù che si lascia incontrare, proprio nel momento in cui l'uomo è cacciato dalla sinagoga. E si rivela a lui come il Messia. E il cieco a lui, prostrandoglisi innanzi: «Credo, Signore!». Ora è pienamente risanato: aveva riconosciuto con gli occhi della fede la luce di Dio presente in Gesù.

da «@lleluia 1/A»

Per la Quaresima di carità raccogliamo il frutto delle nostre rinunce per la missione di don Battista Cimino in Africa. Le offerte possono essere lasciate nell'apposita cassetta davanti al Tabernacolo.

Domenica 26 alle 17.15 in sala Rogliano, continuano gli incontri di "Famiglia Aperta".

**LUNEDÌ 27 DALLE
20.00 ALLE 21.000,
IN CAPPELLA,
"LECTIO DIVINA"
GUIDATA DA DON
MICHELE**

Ogni venerdì di Quaresima, alle 17.30 terremo la VIA CRUCIS alla quale seguirà la celebrazione eucaristica

Sabato 1 e Domenica 2 Aprile, alcuni volontari della Caritas raccoglieranno beni alimentari non deperibili e offerte in denaro per la mensa dei poveri.

I genitori che la domenica intendono partecipare alla celebrazione della Santa Messa delle 10.30 possono affidare i propri bambini di prima elementare alla catechista Carmela che li accoglierà in sala Bilotta.

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (1Sam 16,1.4.6-7.10-13)

Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele.

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. *Parola di Dio*

SECONDA LETTURA (Ef 5,8-14)

Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini.

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da coloro che disobbediscono a Dio è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». *Parola di Dio*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 22

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla»

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia. **R.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei
con me.]

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno
compagne]

tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore.
per lunghi giorni. **R.**

CANTO AL VANGELO (Gv 8,12)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! «Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita». Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Gv 9,1-41)

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui!», altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha mescolato del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non crederono di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui noi non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «E per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». *Parola del Signore.*